

PMI, nuove opportunità per agevolare ricerca e innovazione

FRANCESCA PRANDI

È stata battezzata **Patent Box** ed è stata introdotta con la Legge di Stabilità 2015 (190/2014).

Lo strumento agevolativo scelto è quello molto diretto ed efficace del regime fiscale opzionale agevolato. Consiste nell'esenzione a fini Ires e Irap di una quota dei redditi derivanti dall'utilizzo diretto, dalla concessione in uso a terzi e dalla vendita di beni immateriali: brevetti, marchi, software coperto da copyright, disegni, modelli e know-how giuridicamente tutelabili.

Tale regime fiscale opzionale ha una durata di cinque anni, a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014. Un'opportunità da non perdere e sulla quale attivarsi immediatamente.

L'agevolazione si rivolge a tutti tipi di imprese, dalle più piccole alle multinazionali, dalle italiane a quelle estere con almeno una sede in territorio nazionale, purché i beni immateriali concorrano effettivamente alla loro redditività. I beneficiari dell'agevolazione fiscale devono essere titolari del diritto allo sfruttamento economico dei beni immateriali e svolgere attività di mantenimento, sviluppo e accrescimento del valore dei beni immateriali in modo diretto oppure attraverso contratti di ricerca stipulati con altri soggetti, società, università, enti di ricerca.

Come si calcola il contributo dei beni immateriali alla produzione del reddito?

Sono contemplate tre modalità. La prima prevede un

Finalmente l'Italia si è dotata di una forte legge di supporto alle imprese che innovano producendo o utilizzando beni immateriali

accordo, 'procedura di ruling', con l'Agenzia delle Entrate (è semplificata per le PMI). La seconda è relativa all'utilizzo indiretto attraverso royalty; in questo caso, i canoni derivanti dalla concessione in uso del bene immateriale (al netto dei costi ad esso collegati) corrispondono al reddito agevolabile. La terza modalità riguarda la cessione a terzi dei beni immateriali; in questo caso, le plusvalenze possono essere totalmente detassate purché il 90% del prezzo di vendita sia reinvestito nello sviluppo o nella manutenzione di altri beni immateriali.

La percentuale di esclusione dal reddito complessivo nel caso di sfruttamento diretto (quindi prima modalità) è del 30% nel 2015, del 40% nel 2016, e del 50% negli esercizi 2017-2019.

Una volta che un'agevolazione sia stata concepita e normata, l'effettivo recepimento da parte dei beneficiari non è così scontato. Per questo motivo **Federazione ANIE** ha aderito immediatamente all'iniziativa 'Patent Road', ospitando a Milano il 24 febbraio scorso una tappa del roadshow "Patent Box: cosa è e come funziona il nuovo regime di tassazione agevolata".

L'iniziativa itinerante è organizzata da **Technetic**, società nella quale confluiscono le competenze fiscali e legali sulla proprietà intellettuale del **Gruppo Imperiali** e di

NovaFund, e patrocinata dal **Ministero dello Sviluppo Economico** e dall'**AIRI**, Associazione italiana per la Ricerca industriale, per illustrare la nuova misura. "L'intervento del Governo ha dato al Paese regole tra le più avanzate in Europa e le più vicine alla normativa Ocse prevista per il 2020" afferma **Lucilla Lancioni** vicepresidente e amministratore delegato di **Technetic**, "ora le imprese italiane possono investire in ricerca e sviluppo alla pari di altri Paesi europei: non occorre più andare all'estero per fare ricerca con riconoscimenti fiscali". Gli esperti parlano tuttavia di una certa impermeabilità

misura e quali vantaggi potrebbe portare.

La misura del **Patent Box** è uno strumento fiscale – direi uno strumento di politica industriale – per il quale la stessa **Confindustria** si è spesa molto, attraverso il suo Comitato Fisco, sia per il suo ottenimento sia perché fossero emanate tutte le disposizioni di attuazione. Alla base di tutto il lavoro degli ultimi mesi, sta il presupposto che nel futuro i beni cosiddetti 'intangibili' potranno costituire gli asset principali delle aziende italiane ed europee. Secondo i dati dell'Espo, l'ufficio brevetti europeo che si occupa di proprietà industriale, l'Italia ha fatto



Fonte www.pmi.it

del sistema produttivo alle agevolazioni alla ricerca e all'innovazione, soprattutto nei settori considerati più tradizionali, food, moda, lusso; mentre è migliore l'attitudine dei settori tecnologici, come dichiara **Maria Antonietta Portaluri**, direttore generale di **Federazione ANIE**. "Da verifiche interne ad **ANIE** sappiamo che alcune aziende nostre associate hanno già aderito al **Patent box** al 31.12.2015, con il primo click day, per poterne beneficiare già dal 2015, ma sappiamo anche che altre intendono farlo per il prossimo futuro e per questo stanno studiando cosa prevede la

registrare, in netta controtendenza con il recente passato, un aumento del 9% di richieste nel 2015 rispetto al 2014. Non siamo il solo paese che cresce – fanno bene infatti anche Spagna (+3,8%), Svizzera (+2,6) e Uk (+5,7) – mentre sembra in calo il nord Europa. Germania (-3,2%), Finlandia (-8,3%), Danimarca (-2,7%) osservano infatti delle contrazioni".

Credito d'imposta per Ricerca e Sviluppo: rapido e semplice

Il nuovo credito d'imposta per ricerca e sviluppo, alla luce delle modifiche intro-

dotte dalla Legge di Stabilità 2015, si caratterizza per una più rapida possibilità di fruizione da parte delle imprese beneficiarie, per un'ulteriore semplificazione delle procedure oltre che per un supporto ancora più deciso alle imprese che mostrano un impegno crescente nella ricerca ed innovazione.

Il 16 marzo è stato pubblicato il regolamento dell'**Agenzia delle Entrate** con istruzioni, chiarimenti e linee guida su come applicare il "nuovo" credito d'imposta per ricerca e sviluppo. Tra le novità illustrate dalla Circolare n. 5/E c'è lo spazio alla cumulabilità del credito d'imposta con altri bonus, tra cui quello relativo agli investimenti in beni strumentali nuovi, previsto dall'articolo 18 del dl 91/2014. Oltre alla cumulabilità ad ampio raggio, piena sinergia e complementarità anche con il Patent box: i costi ammissibili al credito d'imposta, infatti, rilevano per l'intero ammontare anche ai fini della determinazione del reddito agevolabile da Patent box.

Il bonus, in questa nuova versione del credito d'imposta, è ora concesso in maniera automatica, a seguito dell'effettuazione delle spese agevolate. Un'immediatezza che quindi esclude, al contrario del passato, il passaggio intermedio costituito dalla presentazione di un'apposita istanza per via telematica.

Il credito è concesso fino all'importo massimo di 5 milioni di euro a favore di ciascun beneficiario, a condizione che l'impresa effettui una spesa complessiva per attività di ricerca e sviluppo almeno pari a 30mila euro. La misura, cioè l'aliquota da applicare per il calcolo del bonus, varia a seconda della "tipologia" di spesa sostenuta. In particolare, le spese sostenute in eccedenza rispetto alla media dei mede-

simi investimenti realizzati nei tre periodi d'imposta precedenti a quello di prima applicazione dell'agevolazione, e comprensive dei costi relativi al personale altamente qualificato e alla ricerca extra-muros, beneficiano dell'aliquota del 50%, mentre quelle rappresentate dalle quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio e dai costi relativi a competenze tecniche e private industriali, beneficiano dell'aliquota del 25%. Per quanto riguarda i beneficiari, la nuova legge dà spazio anche agli enti non commerciali, alle reti d'impresa e ai consorzi.

La circolare n.5/E spiega infatti che il nuovo credito d'imposta è destinato alle imprese che, indipendentemente dalla loro natura giuridica, dal settore in cui operano, dal regime contabile adottato e dalle dimensioni aziendali, investono in attività di ricerca e sviluppo. Anche gli enti non commerciali possono beneficiare del bonus, in caso esercitino un'attività commerciale. Ad essi vanno poi aggiunti i consorzi e le reti di imprese, a patto che effettuino attività di ricerca e sviluppo. Per finire, l'incentivo può interessare anche le imprese neo-costituite, la cui attività sia avviata a partire dal 2015.

Riguardo agli adempimenti documentali da rispettare in caso di controlli successivi, è richiesta la predisposizione di un'apposita documentazione contabile con l'indicazione dell'effettività dei costi sostenuti e con l'attestazione di regolarità formale. La documentazione deve essere certificata dal soggetto incaricato della revisione legale o dal collegio sindacale, oppure da un professionista iscritto nel registro dei revisori legali.

Intervista ad ANIE Sportello Ricerca

EONEWS: Sulla base della vostra esperienza quali strumenti agevolativi per la ricerca e l'innovazione sono più utilizzati dalle PMI italiane?

A livello dimensionale, nella categoria delle PMI italiane prevalgono le piccole e micro imprese per le quali un po' tutti gli strumenti di agevolazione, pur interessanti, presentano delle difficoltà di approccio e gestione.

ANIE: Prendiamo ad esempio il Patent Box, che offre indubbi vantaggi laddove vi siano molte attività legate alla ricerca, ai brevetti o in generale alla proprietà intellettuale. Ebbene, per le piccole imprese italiane, che non sono organizzate con risorse dedicate, la procedura risulta complessa e richiede l'intervento di consulenze esterne spesso giudicate troppo onerose. Allo stesso modo lo strumento per le PMI contemplato nel programma europeo Horizon 2020, lo SME Instrument, è poten-

zialmente molto interessante perché permette all'azienda di muoversi anche singolarmente sui fondi europei. Per le piccole aziende, tuttavia, ha i limiti di essere comunque legato a delle procedure articolate e di prevedere una selezione abbastanza rigida; aspetti che impongono l'intervento di un consulente specializzato. Forse lo strumento più accessibile alla PMI italiana, ideale per progetti medio piccoli e per la aziende meno strutturate, è il credito d'imposta nella sua ultima formulazione (ovvero con le modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2015, regolamentate con circolare n. 5/E del 16 marzo 2016 ndr).

E infatti da una recente indagine condotta tra le piccole e medie imprese di ANIE emerge che i principali strumenti di politica industriale utilizzati nel periodo più recente sono il credito d'imposta per ricerca e sviluppo e quello per l'assunzione di

continua a pag. 12

Investimenti in Ricerca e Innovazione nelle aziende elettroniche

Le aziende elettroniche ed elettrotecniche dimostrano di essere particolarmente sensibili all'importanza di ricerca e innovazione. Rispetto alla media del manifatturiero italiano, le aziende del settore associate ad ANIE investono mediamente in R&S il 4% del fatturato totale, con punte vicine al 20% nei comparti ad alta tecnologia quale ad esempio la microelettronica.

La corrispondente quota nel manifatturiero italiano è di solo l'1%. Uno sforzo verso l'innovazione che coinvolge anche il ricco tessuto delle PMI: il 70% delle PMI ANIE dichiara infatti di effettuare annualmente nuovi investimenti in innovazione di prodotto e di processo.

Nemmeno la difficile congiuntura economica degli ultimi anni ha frenato la vocazione alla ricerca che caratterizza il comparto. Nonostante la crisi, nel periodo 2008-2014 l'industria Elettrotecnica ed Elettronica italiana ha registrato una crescita media annua della spesa in R&S pari al 3% e superiore alla media del manifatturiero (+2,2%). Secondo una recente indagine condotta dalla Commissione Europea, le imprese innovatrici in questo comparto sono più del 50%. Nello specifico, le imprese che hanno introdotto innovazioni che rappresentano una novità per il mercato costituiscono nell'Elettrotecnica oltre il 40% del totale e nell'Elettronica oltre il 50%.

segue da pag.11

personale qualificato (25% sul totale delle aziende che hanno preso parte all'indagine) e le agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali-Sabatini bis (20% del campione).

EONEWS: Quali consigli/raccomandazioni vi sentite di rivolgere alle piccole imprese a riguardo?

ANIE: Le piccole imprese devono strutturarsi e imparare a utilizzare i servizi a disposizione. Devono aprirsi maggiormente all'aggregazione e allo scambio con altre aziende italiane e straniere. I finanziamenti europei sono interessanti, ma non si possono ottenere senza una seria programmazione e una comprensione reale dei meccanismi connessi.

EONEWS: Qual è il valore aggiunto del supporto di Sportello Ricerca di ANIE?

ANIE: Con lo sportello forniamo

qualcosa di abbastanza unico nello scenario confindustriale, ma in generale delle consulenze alle imprese. Ai nostri soci diamo gratuitamente la possibilità di avere uno studio di fattibilità, redatto da professionisti del settore, che consente di prendere delle decisioni oculate in merito all'idea progettuale. Ci affidiamo a consulenti che possono poi affiancare l'azienda anche nella fase di realizzazione del progetto da presentare a Brussels e nel follow-up dell'iniziativa. I nostri partner ricevono un compenso solo se il socio ottiene il finanziamento. Il meccanismo, i costi associati e i servizi offerti sono garanzia di un alto livello di successo. In poco più di un anno di lavoro abbiamo avviato una quindicina di "sportelli". La sorpresa è stata che questo servizio viene utilizzato non solo dalle PMI ma anche dalle grandi aziende che in Italia hanno comunque risorse limitate per la ricerca.

